



ExitWell Magazine

per chi la musica la fa, l'ascolta, la vive.

Rivista gratuita, numero 16, maggio 2018

ew



Motta

BSBE

Wrongonyou

Manson e i Beach Boys

Guida ai festival estivi



**COCKTAIL BAR E LABORATORIO
GASTRONOMICO, PER APERITIVO,
CENA, DOPOCENA E BRUNCH.**



Facebook
mistococktail



Via Fezzan, 21
Quartiere Africano



Instagram
mistococktailbar

MALTO MISTO



**BOTTIGLIE
FUSTI**

**6 BIRRE ARTIGIANALI
ALLA SPINA A ROTAZIONE
E OLTRE 150 BOTTIGLIE.**



Facebook
maltomistobeerbar



Via di Sant'Orsola, 35
Zona Piazza Bologna



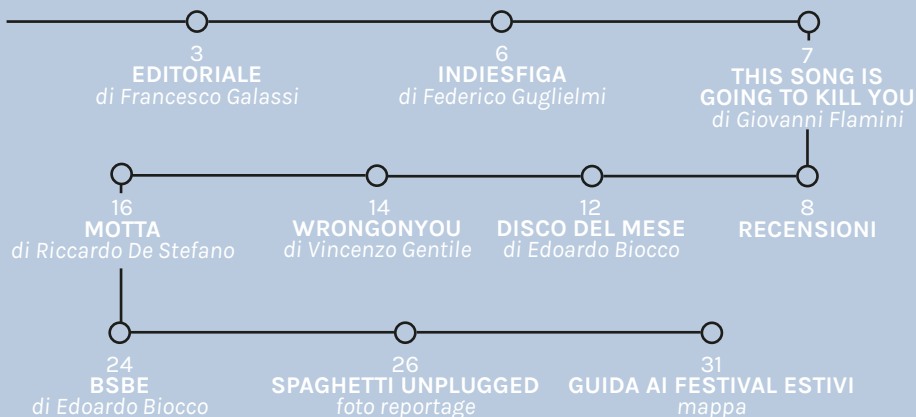
Instagram
maltomisto

GENERAZIONI A CONFRONTO

di Francesco Galassi

Se è vero che "il secondo album è sempre più difficile, nella carriera di un artista", lo è altrettanto per il secondo numero di una rivista che ha cambiato pelle. I feedback che abbiamo ricevuto da artisti e addetti ai lavori sulla forte sterzata attuata con il precedente numero sono stati ottimi, il nuovo formato tascabile ha riscosso successo (eccezion fatta, comprensibilmente, per i nostalgici delle belle foto di copertina) e l'impatto grafico minimale è piaciuto molto. Non era affatto scontato: abbiamo rischiato e siamo contenti che lo abbiate apprezzato. Un cambiamento (ne parlavamo già lo scorso numero) che si integra alla perfezione con i mutamenti musicali di questa fase che non è esagerato definire storica. Ne abbiamo avuto una dimostrazione esemplare al Concertone del Primo Maggio (Roma), non solo guardando la lineup ma, soprattutto, leggendo i commenti e le polemiche del post-concerto. La rivoluzione del Concertone è passata da nomi come Sfera Ebbasta (che in realtà doveva esibirsi anche l'anno scorso, glielo impedì un malore dell'ultimo momento), Achille Lauro, Gemitaiz, Frah Quintale, Nitro, Canova, Gazzelle, ma anche Cosmo, Willie Peyote, Wrongonyou ed il riconoscimento "sul campo" per The Zen Circus e Ministri. Artisti messi sul palco insieme a icone del nostro panorama artistico come Gazzè, Consoli, Gianna Nannini e a star internazionali come Fatboy Slim, a sottolineare come questa nuova scena, entrata a gamba tesa nel music business italiano, possa starci senza temere il confronto, forte di un successo di pubblico incredibilmente rapido e consolidato. In questo quadro generale, le polemiche che si sono generate sui social non fanno altro che confermare quanto di positivo ci sia in questo movimento, in questa generazione forse troppo giovane per un ambiente forse troppo vecchio, me compreso. E allora ben venga la trap (il me stesso progettarlo mi perdonerà), i tatuaggi in faccia e l'ostentazione del benessere, se servono a smuoverci e a farci riflettere sul fatto che se vogliamo parlare ai giovani dobbiamo svecchiarci e avvicinarci, anziché chiuderci nelle nostre logiche. Generazioni a confronto, come da migliore tradizione musicale.

SOMMARIO



ExitWell è un marchio registrato. Testata registrata presso il tribunale di Roma.
Numero di registrazione 284/2014 Finito di stampare: maggio 2018



Editore: Adastra aps

Direzione generale: Francesco Galassi, Riccardo De Stefano, Francesca Radicetta

Direttore Responsabile: Federico Formica

Direttore Editoriale: Riccardo De Stefano

Vicedirettore Editoriale: Gianluca Grasselli

Amministrazione e coordinamento: Francesco Galassi

Art Director: Silvia Di Gregorio

Graphic Designer: Viola Cutrone

Supervisione immagine coordinata: Francesca Radicetta

Responsabile commerciale: Tommaso Di Stefano

Supervisione commerciale: Vincenzo Gentile

Responsabile di redazione: Giovanni Flamini

Sede:

Via Pietro Adami, 32 - 00168 Roma

338 1786026 - info@exitwell.com - www.exitwell.com

proposte: magazine@exitwell.com

Hanno collaborato: Giuliano Biasin, Edoardo Biocco, Federico Cappella,
Paola Fecarotta, Federico Guglielmi, Riccardo Magni, Pierangelo Milano,
Ilaria Pantusa, Eleonora Pepe, Francesco Pepe, Giuseppe Zibella

Pubblicità cartacea & web e-mail: comunicazione@exitwell.com

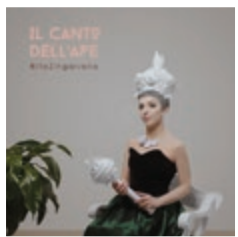
Abbonamento alla rivista e-mail: servizi@exitwell.com

Stampa Pixartprinting S.p.A. - Via 1 Maggio, 8, 30020 Quarto d'Altino VE

Distribuzione nazionale: Astarte Agency (Milano), Radio Tweet Italia (Trieste), La Suburbana (Bologna), Protosound (Pescara e Chieti), StrictlyInc (Pesaro), Giuseppe Fontanella (Napoli), Fabio Carta (Cagliari), The Goodness Factory (Torino)

RUBRICA DI RECENSIONI DA VIAGGI INDIPENDENTI

di Paolo Tocco



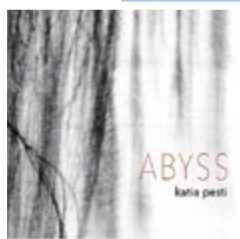
mood: Cantautore

Francia, Amelie, ma anche milonga, Piazzolla e non so perché anche un antico profumo di Lisbona. Portandomi a spasso tra i colori accesi e quei cucinini che hanno una finestra con le piantine e le tendine ricamate. Piccole cose ma preziose nella canzone di Rita Zingariello. Si intitola *Il canto dell'Ape* ed è un disco pregiato, un suono sicuro, un'arrangiamento assai padrone della letteratura e della cantautrice che vuole diventare. Bellissimo video in rete.



mood: Cantautore

E lo stile da classico diviene psichedelico. Forma chiara e di ottimo gusto nella fantasia di Giorgio Ciccarelli che nel suo eterno sperimentare sforna l'ennesimo capolavoro di distorsioni elettriche e per la prima volta digitali anche che sono pur sempre linguaggi di periferia. Ecco il suo ed il nostro futuro. Si intitola *Bandiere* e per quel che conta il mio parere penso sia un vero disco finalmente politico. Niente partiti. Solo *Bandiere*. Le nostre.



mood: World

Un lavoro strumentale che non si finisce mai di codificare. Il suono pregiato di pianoforte diviene preparato ad accogliere oggetti e risonanze sulle sue corde, i vocalizzi di Gabin Debirè ed Elaine Trigiani e poi una composizione che non smette di raffigurarsi in testa senza mai alzare la voce. La compositrice toscana Katia Pesti pubblica *Abyss*, un lavoro che è visione pulita, è abisso ed è cielo. Di concreto ha solo il supporto. Supporto da avere.

TOUCH & PLAY SCEGLI UN MOOD E PARTI!



INDIESFIGA, CAP. 2

di Federico Guglielmi

Nel numero scorso si è fissato l'uscita del primo album di Vasco Brondi/Le Luci della Centrale Elettrica - *Canzoni da spiaggia deturpata*, maggio 2008 - come big bang del processo di trasformazione dell'indie rock tricolore da realtà solo musicale a fenomeno di più ampia risonanza, sia in termini di attenzione da parte dei media generici e di una platea non necessariamente di nicchia, sia per quanto riguarda le presenze ai concerti e i dischi venduti. Con naturalezza e senza volerlo, l'allora ventiquattrenne ferrarese d'adozione si trovò a indossare i panni del portabandiera di una nuova *generazione di sconvolti che non ha più santi né eroi* e a raccogliere dunque un consenso vasto e trasversale. Merito del sound agrodolce e soprattutto dei testi all'insegna del *cutup* caro a William Burroughs e al giovane Manuel Agnelli, affascinanti ed efficaci nel loro lucido delirio di citazioni e immagini d'impatto; diversamente da quanto verificatosi con altri esponenti del nostro indie che in precedenza avevano destato scalpore anche fuori dal ghetto, ovvero gli Offflaga Disco Pax di *Socialismo tascabile* (2005) e Il Teatro degli Orrori di *Dell'impero delle tenebre* (2007), il suo flusso di coscienza - comunque "colto" - colpiva dritto il bersaglio senza bisogno di filtri intellettuali. Lo stesso sarebbe di lì a poco accaduto con quel Dente che di Vasco Brondi può essere considerato un contraltare, una sorta di "gemello diverso", esploso con il terzo album *L'amore non è bello* (2009); chi pensi che l'accostamento sia forzato si ricreda ascoltandoli duettare nella cover - proprio della *Siamo solo noi* sopracitata - che fa bella mostra di sé nella scaletta di *Deviazioni*, compilation tributo a Vasco Rossi allegata nel 2008 alla rivista "Mucchio Extra". **Non è quindi errato vedere in Dente e in Brondi due tra i progenitori (involontari e incolpevoli, sia chiaro) di una buona parte dell'indie odierno** e, per forza di cose, del suofratello degenerare denominato scherzosamente (ma non troppo) "indiesfiga", di cui con questa colonnina seriale vorremmo prima o poi riuscire a disegnare un credibile identikit. In quei lontani giorni del 2008/2009 non si immaginava da quali calamità saremmo stati travolti quando quelle che all'inizio erano espressioni sincere e in apparenza poco commerciabili (almeno alla lunga) di due personalità atipiche sarebbero divenute canone da imitare per (cercare di) conquistare un quarto d'ora di pseudogloria. **Dente e Brondi avevano già detrattori e hater, ma nessuno li reputava portatori sani di un terribile virus.**

NOTE SEMISERIE SULLA MUSICA
CHE (PURTROPPO) GIRA INTORNO

THIS SONG IS GOING TO KILL YOU

di Giovanni Flamini

MANSON, Charles Milles

MANSON, Charles Milles

MANSON, Charles Mill

CII 966 856

CII 966 856

CII 966 856

Charles Manson e i Beach Boys. I Beach Boys e Charles Manson. Una delle rock band più iconiche di tutti i tempi entra in contatto con il killer più iconico di tutti i tempi. Già questo, di per sé, basterebbe a dare un'immagine vivida del rock'n'roll e di quello che ha rappresentato. Ad ogni modo, i Beach Boys e Charles Manson incrociano le loro strade nell'estate del '68, quando Dennis Wilson carica sulla sua auto due autostoppiste e le porta a casa sua. Nell'arco di un pomeriggio, la villa di Bel-Air si popola di una dozzina di persone. Era la Manson Family, accompagnata dal suo carismatico leader Charles Manson. Wilson e Manson diventano amici, tanto che il cantante gli farà registrare una demo e includerà una canzone dell'assassino nell'album dei Beach Boys 20/20. Ma l'indole violenta di Manson viene presto a galla e Dennis chiude bruscamente il rapporto. Soltanto qualche tempo dopo, la Manson Family assassinerà Sharon Tate, la moglie di Roman Polansky, nella sua villa di Cielo Drive. **C'è chi dice che il 2018 sarà l'anno di Manson.** Tarantino sta girando un film su di lui e siamo nel cinquantennale dell'uscita di *Helter Skelter*, la canzone dei Beatles che ispirò a Manson l'omicidio Tate. Ma più che fare ricostruzioni storiche, è interessante domandarsi che cosa abbia rappresentato veramente Manson e se le pulsioni che lo hanno portato a sterminare degli innocenti non siano le stesse che lo animavano quando scriveva una canzone. Cosa c'è in comune fra la musica e l'omicidio? È davvero insignificante il fatto che Manson volesse diventare un cantante famoso, prima di commettere quelle stragi? Probabilmente no. Probabilmente i Beach Boys e Charles Manson sono le facce di una stessa medaglia. **È il rock'n'roll, bellezza, che altro non è se non un'interpretazione della vita, l'ennesima evoluzione di un'attitudine che si tramanda da quando il primo cavernicolo ha iniziato a comportarsi diversamente dagli altri cavernicoli.** Il rock è ribellione. E c'è chi la ribellione la fa con una chitarra, chi invece con un coltello. Perciò, quando starete sentendo la vostra canzone preferita, domandatevi se, in fondo, non c'è da aver paura. Anche di quello che c'è dentro voi stessi.



CIMINI
ANCORA MEGLIO
di Giovanni Flamini



FRANCESCO DE LEO
LA MALANOCHÉ
di Riccardo De Stefano



IACAMPO
FRUCTUS
di Riccardo Magni

"I pregiudizi fanno male quasi quanto le etichette musicali". E questa volta Cimini ha ragione, perché un po' di pregiudizi nei suoi confronti c'erano stati, anche e soprattutto per la campagna un po' furbetta di marketing che ha preceduto l'uscita del primo singolo dell'album *La Legge Di Murphy*. **Ma tutto è rientrato e al posto del solito cantautore indie, ci siamo trovati un Cimini in gran forma. Anche perché di furbo in queste canzoni c'è poco o niente.** Nove ballad sentitissime e lacera-cuore che parlano di quello di cui c'è da parlare, di amore, di spleen, del più e del meno. Che Cremonini sia un riferimento non c'è neanche da dirlo, ma qui dentro ci sono anche il Rino Gaetano più terrone e spensierato (*Un'estate così*), il Brunori più romantico (*Buongiorno*) e quel gusto per i lenti da singalong che non fa mai male (*Sabato Sera*). Cimini ha pubblicato il suo primo album, anche se in realtà è il secondo, un po' come un suo collega illustre, ed è un disco che ha molto da dire. Non ci resta che sperare che il prossimo sia "ancora meglio".

L'officina della camomilla non bastava più a Francesco De Leo. Abbandonati gli orpelli, ha trovato casa in Bomba Dischi e un compagno fidato in Giorgio Poi, produttore del suo esordio: tutti ingredienti giusti per rendere *La malanoche* un successo. **Peccato che in tutto il disco non si trovi una sola idea musicale degna di questo nome.** L'album non solo non sta in piedi, ma fatica perfino a strisciare per terra: tola la terribile *Andiamo a rischiare la vita*, che ha almeno il pregio di essere breve, c'è poco da dire. De Leo sbiascia le sue vocali aperte su otto tracce a malapena distinguibili l'una dall'altra (e quando lo sono il merito è di Poi), mostrando la pochezza artistica del suo protagonista: se si fa il pop, servono le melodie; se si vuole essere atmosferici, serve il carisma; mancano i testi interessanti, mancano i ritornelli forti (*Calcutta dove sei?*). L'unica via di uscita è sperare che *La malanoche* sia una burla, un'imitazione di un genere musicale (e *Lo zoo di Torino* sembra una parodia in stile Pop X), altrimenti si rimane sgomenti di fronte alla pochezza di questo disco.

Dopo quasi tre anni Marco Iacampo torna con questo nuovo album, che è l'ultimo capitolo di una trilogia in cui i titoli compongono la frase tra il portoghese e il latino: *Valetudo, Flores et Fructus*. Il cantautore che grazie al titolo del suo singolo contenuto in *Flores*, del 2015, si è guadagnato il soprannome di "Pittore elementare", ha tenuto fede al suo appellativo sfornando un disco che sembra mescolare gli elementi della natura, che compaiono tutti, acqua, terra, aria e fuoco, **in undici tracce dal sapore primordiale, con atmosfere che spaziano dal tropical-mediterraneo all'esterno-notte metropolitana con le sue sfumature soul,** che cullano l'ascolto anche quando i bpm provano a spingersi più verso l'alto, grazie alla voce calda ed accogliente di Iacampo, alle tematiche dei brani, ed all'apporto di Gui Amabis, artista e produttore brasiliano, che ha lavorato a braccetto col cantautore. Un disco in cui Iacampo semplifica i linguaggi, appiana ogni complessità, presentandosi "con tutto il cuore aperto" di fronte ad un mondo caotico a cui, "se vuoi dare un ordine, devi esser lento".



FATHER MURPHY

RISING, A REQUIEM FOR

FATHER MURPHY

di Gianluca Grasselli

Cari infedeli, siamo oggi qui riuniti per celebrare il Nostro compianto Father Murphy. Ci lascia dopo un percorso intenso, fatto di sperimentazione, di alti e bassi, un grande esempio di come spezzare l'agio dell'ascolto canonico insinuando dubbi e speranze a tutti i fedeli dell'occulto. In questo ultimo *Requiem* in suo onore, colti dal dramma della scomparsa, entriamo in un'estasi sacrale e inquietante sorretta dai sordi colpi di timpano, funerei lamenti, atmosfere strazianti di silenzi sepolcrali, suoni dai ciechi abitanti della terra ed ottonei dell'aldilà. Questa messa sacrale si scandisce seguendo l'ordine del rito liturgico cattolico, *Introito, Kyrie Eleison, Graduale, Agnus Dei*, canzoni che si fanno vere preghiere solenni, tanto che parlare di ultimo disco dei Father Murphy risulta riduttivo. **È uno spazio di comunione e solitudine, di blasfemia e preghiera, di redenzione e di peccato, misero e glorioso. Un requiem altamente teatrale che ci pone ancora una volta il dubbio: cosa verrà dopo?** Possiamo congedarci e deporre, possa Father Murphy godere beato dell'oscurità eterna.



YOU ARE HERE

PLUS ULTRA

di Giuseppe Zibella

Plus Ultra è il terzo full length del trio YOUAREHERE, progetto di musica elettronica nato nella realtà capitolina nel 2011. In questo nuovo lavoro di inediti uscito per Fresh Yo! Label, la band compie passi in avanti ampliando il proprio orizzonte musicale, arricchendolo di nuovi scenari glitch e di architetture dancefloor, senza tralasciare lungo il percorso il minimalismo techno delle puntate precedenti. Un agglomerato sintetico di beat e di suoni industriali che rimandano all'elettro made in Berlino. *Duga* è il brano d'apertura, lasciapassare dal vecchio al nuovo, il radar che collega il precedente *Propaganda* -del 2015- al disco odierno. Ma subito se ne distacca. **Fin dai primi minuti di *Plus Ultra* infatti, si avverte una tendenza più dance e meno ermetica, nei ritmi incalzanti e nelle costruzioni di loop instancabili.** In *Guess What?* si sperimentano anche echi di percussioni tribali. E come in ogni produzione YOUAREHERE che si rispetti non può mancare l'altra faccia della Luna, il lato neanche troppo nascosto e intimista nel melodico piano finale di *I Promise You, We'll Be Happy*.



GIO EVAN

BIGLIETTO DI SOLO RITORNO

di Pierangelo Milano

Avete mai sentito parlare degli hopi? Gli hopi sono una popolazione indigena amerindia che vive negli Stati Uniti, famosi tra le tante cose per i loro rituali mascherati in cui impersonano esseri soprannaturali. Fu unodi loro, in una calle argentina, a battezzare il nostro kachina con il nome di Gio Evan, il cui doppio (primo) album *Biglietto di solo ritorno* è uscito il 17 aprile per MARteLabel. Prodotto dal trio Anudo, **il disco fa registrare, alla voce segni particolari della propria carta d'identità, un mélange tra sonorità elettroniche e pop, e uncantato che svaria dal rap alpiù classico dei ritornelli catchy.** Gio Evan vi si manifesta come un flâneur con il prepotente desiderio di essere poeta, un artista con l'ego del trapper che usa la cultura pop e la semplicità per raccontare la bellezza. Ovvero la femminilità, tema dispotico di quasi tutte le tracce. Malgrado una narrazione per nulla anti-retorica, nel disco traspare un intimo senso di responsabilità nel tentativo di tracciare, con onestà, i contorni di quella strana magia che solamente nelle donne riusciamo a intravedere.



GABRIELLA MARTINELLI
LA PANCIA E' UN CERVELLO
COL BUCO
di Eleonora Pepe

Casimira, Erica, Giulia, Eliana. Sono i nomi delle donne protagoniste di una narrazione immaginata, firmata e cantata da Gabriella Martinelli. Storie al femminile, in bilico tra reale e mentale, tra un caffè e una fermata di autobus, quando la vita si sospende nel puro pensiero. Sono piccoli affreschi di intimità, cantati con grazia e decisione dalla cantautrice pugliese, capace, oltre che di scrivere ed interpretare questi 8 brani, di compiere un gran lavoro di arrangiamento, dando vita ad un album eterogeneo, sognante ma mai distratto o fuori fuoco. Si passa dal puro cantautorato italiano alla musica d'autore, dal reggae al punk (che riescono a convivere nello stesso pezzo, la title-track *La Pancia è un cervello con il buco*), così come dall'italiano al francese, da arrangiamenti complessi e strutturati alla bellissima interpretazione basso e voce di *Esseri sottili*. **Un album intenso, come la voce di Gabriella Martinelli, stratificato e avvincente, che non cerca la strada più semplice, ma si avventura in sentieri a volte tortuosi senza mai dimenticare le sue radici innegabilmente pop.**



BRUNO BELISSIMO
Ghetto Falsetto
di Francesco Pepe

Bruno Belissimo è un artista che definire poliedrico è poco. Nato a Toronto, studia contrabbasso e composizione al Conservatorio, per poi gettarsi nell'elettronica, trasferendosi in Italia a 26 anni e girando l'Europa con la sua band *Low Frequency Club*. Nel 2015 è anche stato il bassista di Colapesce per il tour dell'album *Egomostro*. E così si arriva a *Ghetto Falsetto*, un album sfacciatamente ispirato alla italo disco: **non pensate di poter sfidare questo LP, non c'è speranza, specie amate un certo sound con radici negli '80 e nutritosi dei primi 2000, ma con suoni e gusto modernissimi. Balleranno tutti, poco ma sicuro.** Sono dieci pezzi strumentali sui quali si affacciano, con larghi intervalli l'una dall'altra, piccole frasi di vocoder e parlati, che condiscono con stile marcatamente retrò gli appuntamenti con le chitarre elettriche funky e i bassi martellanti e disgraziatamente catchy, più una canzone con la voce di Foxy Galore. Un disco testimonianza di un momento di grande ispirazione per Bruno Belissimo, che ci trasporta in atmosfere che sembrano non passare mai di moda.



CARLOT-TA
MURMURE
di Gianluca Grasselli

Murmure, terzo album per Carlot-ta, nasce dalla voglia di sperimentare uno strumento complesso come l'organo a canne nel tentativo di farne uscire qualcosa di buono. Obiettivo apprezzabile se consideriamo che l'utilizzo comune in Italia è relegato, salvo rare eccezioni, alla messa domenicale. Il problema è che le canzoni di *Murmure* risultano timide quando sembrerebbero voler spiazzare (*Virgin of the noise*), ma poco incisive quando, al contrario, si muovono su territori più confortevoli e melodici (*Garden of love*). Ma la vera confusione è dovuta al marasma di generi carezzati, mai con decisione, da Carlot-ta nel corso dell'album, come a voler sfruttare tutte in una volta le potenzialità dell'organo. **Segno, questo, di una scrittura ancora in crescita e, probabilmente, di un confronto impari con uno strumento difficile da domare a cominciare dagli aspetti legati alla produzione.** Nonostante si possa dire che *Murmure* sia un esperimento pop e poco sperimentale riuscito solo a metà, rimane sicuramente un'uscita interessante che fa sperare in un futuro più coraggioso e innovativo.



THE TWINKLES
WE COME ALONG
di Simone Spitoni



ZEFFJACK
FRIENDLESS
di Federico Cappella



ENDRIGO
GIOVANI LEONI
di Riccardo Magni

Arrivano dalla provincia di Treviso con alle spalle più di 20 anni di carriera e due album i *Twinkles*, gruppo che ha raccolto buoni consensi durante il lungo periodo dentro la scena punk italiana e non solo, proponendo un suono di pura matrice "punk 77" senz'altro debitore nei confronti di grandi gruppi come Ramones, 999, Undertones e The boys. **L'ultimo album, intitolato *We come along*, porta avanti il loro discorso musicale, incentrato su di un gradevole punk melodico, dalle sonorità più lente e rilassate rispetto alla frenesia uptempo dei gruppi citati in precedenza: un brano come *Naughty Lady* è molto più simile a certo rock AOR statunitense anni '70, *Bubblegum Girl* riprende Phil Spector filtrato attraverso i Jesus and Mary Chain, ma non manca il puro spirito dei Ramones in brani come *I don't wanna wake no more all alone*, *C'est la vie*, *We come along* e in *Ludwig the punk*, mash-up tra la Toccata e Fuga in Re Minore di Bach e il primo movimento della Quinta Sinfonia di Beethoven. Una gradevolissima proposta non solo punk che si rivolge, e con successo, ad un pubblico più ampio.**

È lapalissiano, ormai, che il cantautorato spadroneggi nella scena musicale italiana. Le parole, le bene o nel male, lasciano sempre il segno, qualcosa di ripetibile e riproducibile. E allora cosa ci fanno tre allegri ragazzi speechless e *Friendless* (per giocare con il nome dell'album) in questo mondo? È innegabile che gli album strumentali siano, nell'immaginario comune, quelli prog, quelli di classica o di elettronica. **Il disco dei Zeffjack, invece, ricorda le sonorità del rock fine anni '90 e del primo decennio del 2000: ci sono i Foo Fighters, i Placebo, in parte i Queens of the Stone Age e un po' dei più incalzati Afterhours. Nessuno discute quindi la musica, ma la drastica presa di posizione rispetto all'utilizzo (anzi, al mancato utilizzo) del verbo umano.** In fondo, però, si può parlare solo di quello che esiste e che si ha fra le mani: il lavoro dei Zeffjack ha tutti i riff nostalgici degli anni 2000; una cura impeccabile; un suono caldo e compresso e poi ha la cazzimma, anche se siamo al Nord!

Per fortuna non sono i soli, ma è bello vedere giovani band con il coraggio o la coerenza di proporsi alla scena attuale con un alt-rock dall'anima grunge. Non è facile, senza avere le spalle grosse di Ministri o Fask ad esempio, e solo per questo gli Endrigo meriterebbero un premio. **Giovani Leoni però non è solo audacia, ma anche sostanza: come al solito fanno frullare chitarre e batteria, accompagnandoci in rewind alla ricerca delle radici del malessere, ma in modo completamente diverso dal solito e generalizzato lamento malinconico.** Davide Lasala dei Giorgieness firma la produzione (l'impronta sembra percepibile), Giorgia D'Eraclea mette la voce in *Ragazzino* (una delle chicche dell'album), la città di provenienza (Brescia) è la stessa, l'età poco inferiore. Gli Endrigo sono quindi i cuginetti minori dei Giorgieness? Beh, gran bella famiglia! E se qualche giovanissimo ascoltandoli vorrà conoscere i Fugazi o Lindo Ferretti, citati nei brani, avranno anche reso un servizio all'umanità.



WRONGONYOU

REBIRTH

di Edoardo Biocco

Devo essere sincero, ci sono artisti che rendono questo mestiere più semplice. Prendi, ad esempio, uno come Wrongonyou che se ne esce col suo nuovo *Rebirth*: apri Spotify, lo metti su e fa tutto lui, portandoti nel suo mondo fatto di ispirazione, delicatezza e il tutto supportato da una carica pazzesca. Di che altro ha bisogno un album del genere? Lui ha una voce milleusi come un coltellino svizzero, fluttua fra calore e potenza, fra pulizia e qualche roca sporcatatura chiaramente cercata, e solo quando sente che la traccia lo richiede, la punteggia con un'elettronica discreta («'sta voce po'esse' piuma, o po'esse' fero»), direbbe qualcuno), ma è la chitarra il naturale protendimento dell'estro creativo, più che della mano, di Marco Zitelli che riesce a far duettare dita e corde vocali con una spontaneità davvero sorprendente. Come suggerisce il titolo, ci troviamo di fronte ad una rinascita e fa impressione constatare quanto questo elemento sia riscontrabile in ogni traccia, **quanto Wrongonyou sia stato in grado di mettere a nudo un aspetto così delicato della vita, quale può essere un momento di transizione, eppure così pieno di energia travolgente**, che musicalmente non punta sulla ritmica ma sull'emozionalità mai retorica e riesce a farti sentire partecipe di una positività contagiosa fin dai primissimi ascolti. Forse non è l'album che consiglierai per un bell'allenamento in palestra, ma è sicuramente qualcosa da tenere sott'occhio per la capacità immaginifica delle tracce e perché dà la possibilità di immergersi totalmente in un luogo in cui è Wrongonyou a disegnare veramente le cose che ti circondano: sei in viaggio, o a goderti un tramonto estivo o, ancora, ad osservare la pioggia dalla finestra come nei migliori blog di Tumblr? **La sua musica parlerà della tua strada, del sole che scende sul mare e delle gocce che rigano la tua finestra, melodie che sanno farti compagnia e sanno ritagliarsi la loro nicchia senza mai invadere gli spazi che decidi di dedicargli.** Vorrei concludere prendendo in prestito le parole che ripete lui *I believe in my shoulders*, per dire che ci crediamo anche noi, Marco, perché di musicisti di questo calibro abbiamo un gran bisogno.



Martedì 15 Maggio

Max Collini "Dagli Appennini alle Ande"

Max Collini in questo spettacolo in forma di monologo reciterà - con il cuore in mano e in perfetta solitudine - alcuni dei racconti che ha scritto in prima persona



Sabato 19 Maggio

Dacce 'n taglio #3: La Polvere + Elleborn

Dacce 'n Taglio è un format ideato da Gustavo Tagliaferri, recante l'intento di promuovere realtà indipendenti nostrane



Sabato 26 Maggio

Daniele Coccia Paifelman

Daniele Coccia muove i primi passi nella musica nel 1993 dedicandosi al canto, alla scrittura dei testi e parallelamente alla poesia

WRONGONYOU E IL SUO REBIRTH

di Vincenzo Gentile
illustrazioni di Eleonora Pepe

9 marzo 2018: questa è la data ufficiale di uscita di *Rebirth*, primo album di Marco Zitelli, per la Carosello Records. Marco forse lo conoscete meglio con il nome di Wrongonyou. *Rebirth* è stato un album a lungo atteso, scritto con calma, pazienza, arrivato al culmine di un percorso intenso. Il viaggio, incominciato con la pubblicazione dell'EP *The Mountain Man* lo scorso anno, ha portato Marco a esibirsi in tanti concerti, raggiungendo i palchi del Primavera Sound e dell'Home Festival, fino ad approdare al cinema, collaborando al film di Alessandro Gassman *Il Premio*, sia come attore che come musicista, avendone composto la colonna sonora.

L'album Rebirth è stato registrato a Los Angeles con la produzione di Michele Canova. Michele Canova, oltre alla produzione, mi ha trasmesso il senso del lavoro. A Los Angeles è tutto un produci produci, tutto di corsa. Sei efficiente, non c'è dubbio, ma la tranquillità e la calma che ti trasmette casa tua è impagabile.

Marco è essenzialmente un ragazzo legato alla sua città, Grottaferrata, e al territorio laziale, anche artisticamente.

L'album prende il nome dall'ultima traccia, *Rebirth*, registrata presso Impronte Records ai Castelli Romani. Faccio pubblicità (sorride). Ci tengo. *Rebirth* è un brano cantato di cuore, una rinascita dopo un periodo difficile.



LA RINASCITA DEL MOUNTAIN MAN

Ora con il film Il Premio, Marco è diventato perfino un attore. Inaspettatamente.

Squilla il telefono. Rispondo e sento «Ciao sono Alessandro (Gassman), come stai? Vorrei usare le tue canzoni nel mio film». Passa un po' di tempo e mi dice «Vorrei che facessi tu la colonna sonora» e poi l'apice «Ho visto i tuoi video, ti immagino troppo nella parte di mio figlio». E io ho risposto di non essere bravo e di non avere mai fatto niente del genere. A quel punto Alessandro mi risponde «Tranquillo che se sei un cane te lo dico».

Un'occasione unica, soprattutto dal punto di vista emozionale.

La naturalezza con cui uscivano dalla parte, io me la portavo appresso. C'è una scena in cui Alessandro mi urla addosso e io a malapena uscivo fuori dalla parte, ma senza volerlo. Inconsciamente mi immedesimavo talmente tanto che sembravo un attore d'esperienza, ma ero solo veramente scosso per le urla. Per non parlare di Gigi Proietti: un colosso, un mito, che serenamente ti tratta come un nipote.

Quello che mi ha sorpreso di più è la consapevolezza e la compostezza di Marco di fronte a un successo oggettivo:

Sono stato fortunato.

Forse è vero. Ma la fortuna aiuta chi agisce, chi suona, chi viaggia, chi sogna!



MOTTA

di Riccardo De Stefano



Il sorprendente album d'esordio (solista) di Francesco Motta ha realizzato quel piccolo miracolo della musica italiana: un lavoro di alto livello artistico e creativo capaci di essere apprezzato tanto dal pubblico quanto dalla critica. Vuoi per le questioni generazionali (La fine dei vent'anni è un tema topico importante), vuoi la grande capacità di Motta di sintetizzare e rendere emblema la propria intimità. Lo scoglio del secondo album solleva l'annosa questione: confermare il successo? Ripetere la formula? Esporsi di più? Vivere o morire è al tempo stesso un notevole passo avanti nel suono, così come un viaggio dentro la sfera intima e privata di un artista che - con grande coraggio- ha saputo imprimere su carta (e nastro) i turbamenti di un periodo complesso, con un unico solo obiettivo: essere felice.

La fine dei vent'anni è stato un trionfo. Potevi aspettarti una simile reazione?

Non avevo aspettative ma ero convinto di quello che avevo fatto. Da allora ad adesso sono cambiate tante cose nella mia vita e sono sicuramente più felice ora. Non solo non lo nascondo, ma sono fiero di essere cambiato e di non essere lo stesso di due anni fa, né lo stesso dei vent'anni.

Cosa è cambiato?

Sono più consapevole: scelgo di più il mio tempo, scelgo di più le mie persone. Ho sempre una costante voglia di cambiare idea sulle cose nonostante sia molto difficile farmela cambiare.

Il tuo primo album, sentendolo dal vivo, l'ho visto crescere col tempo. Sono "creciute" le canzoni, suonadole?

È stato anche merito dei musicisti che suonavano con me, oltre il fare tante date ed essere padrone delle proprie canzoni. All'inizio forse non lo ero neanche io, padrone delle mie canzoni, ci sono arrivato con cento concerti in un anno. Poi ho sentito l'esigenza di fermarmi perché era giusto e sano fermarsi e guardare quello che è successo.

Invece del nostro format creato con fotografie analogiche scattate con l'usa-e-getta a flash dall'artista stesso, questo mese le foto sono scattate in digitale dal cellulare di Carolina Crescentini.



In Vivere o morire si sente la strada.

Ho viaggiato tanto, ma non ho scritto cose quando ero fuori, ho scritto quando sono tornato. C'è tanto estero ma anche tanto cuore e fegato, e forse sono riuscito a capire meglio tante cose anche perché quest'anno ho viaggiato di più.

Il disco vede la partecipazione di Sinigallia, oltre che di Pacifico, ma la produzione è diversa: hai un ruolo più centrale, affiancato da Taketo Gohara. Come è stato affrontare il distacco da Sinigallia?

Ha capito quanto ci vuole per sopportarmi, quanto ha fatto Taketo per sopportarmi e quanto io stesso ho fatto per sopportarmi. Non è stato facile ma mi son sentito pronto: prima non avrei potuto farlo, anche grazie a quello che ho imparato con Sinigallia: mi ha detto che la produzione del secondo disco sarebbe stata che... non mi avrebbe prodotto il secondo disco! Questo è stato fondamentale.

Uno degli argomenti portanti del disco è quello della musica, basti pensare a La nostra ultima canzone. Hai trovato quelle note giuste che cercavi Dov'erano?

Le ho trovate, erano nei cassette. C'è quel verso che nessuno ha capito in *Del tempo che passa la felicità*, che pensavano dicesse casse di vuoti, milioni di versi, in realtà era dentro cassette vuoti, milioni di versi, ma ho apprezzato il gesto: spesso ci sono interpretazioni che sono meglio di quello che puoi scrivere tu. Quando ho fatto il video di *Del tempo...* c'era mio padre che doveva parlare in playback che mi diceva questa frase qui potevi dirla diversamente, così gli ho

detto babbo, vabbè che ti faccio fa il video ma non è che devi prende il posto mio. Lui è il Mick Jagger della famiglia.

A proposito di babbo, Vivere o morire è un disco che attraversa tantissimi ambienti: familiari, relazionali, musicali. Mi sembra che sia cambiato il modo di raccontarli, e quindi di viverli, questi ambienti.

Sì, è cambiato anche il modo di percepirla: la differenza che c'è nel vedere i propri genitori come inavvicinabili, o di vederli come un uomo e una donna nella loro umanità, fatta di pregi e difetti. Anche per questioni di età non riuscivo a trovare le parole giuste. Mi è toccato mettere il cuore sul tavolo anche parlandoci di alcune cose che sono poi finite dentro le canzoni. Dire "babbo" in *Mi parli di te* non è stato assolutamente facile.

Mio padre era comunista aveva la voglia di raccontare qualcosa, ma sembrava visto dall'esterno.

Con un sano e nostalgico distacco nel vedere la mia famiglia che sta in un'altra città. Quando parlo dei miei genitori sul disco lo faccio in un altro modo.

Ti confesso che ogni volta che sento *Mi parli di te* mi metto a piangere.

E pure io. È una cosa che succede a tante persone, è successo mentre la scrivevo, mentre la riascoltavo e mentre la riascoltavo con mio padre. Che è stato anche più difficile che scriverla.

Quel siamo ancora in tempo è davvero struggente. Quanto è difficile dire una cosa del genere in musica? È più facile perché il messaggio viene mediato dalla canzone oppure è ancora più difficile perché ti espone?

Entrambe le cose. Da una parte il fatto di poterlo scrivere da soli in casa, ti permette di non avere compromessi. Poi mettere in una canzone fatti così personali non è sicuramente facile. Per me ci deve essere un gancio emotivo, in tutte le mie canzoni parlo di quello che sento vicino. Era l'unico modo per me per farlo, per emozionarmi ascoltando le canzoni. Nel mio caso il trucco è non avere trucchi, che è difficile.

Vivere o morire, esiste questa domanda realmente?

Si capisce da che parte sto. Spesso in questo periodo storico, nell'amore, nelle scelte, nella politica, si tende a non prendere posizione, si tende anche a non trasformare l'errore, a non accettarlo. Il compromesso può essere bello però è bello prendere posizione, in tutte le cose: nella scelta del tempo che impieghi, nella scelta delle persone. Me la sono posta questa domanda: ho visto il mio passato come una conquista dettata da scelte binarie, da sì e no, esserci e non esserci. Questa trasformazione è frutto di errori che ho fatto, che ho accettato e trasformato, in qualche modo.

Nella canzone *parli anche di lasciarsi andare*, che può essere in entrambi i versi.

**MIO PADRE? IL MICK JAGGER
DELLA FAMIGLIA**



Vero, ma è un prendere posizione, un buttarsi. A volte serve farlo, fa paura lasciarsi andare.

Il disco inizia come un riflesso del tuo primo lavoro. Quella felicità che era percepita sta diventando reale. Volevi collegare i dischi?

In qualche modo sì. Questa ricerca della felicità è più lucida e consapevole. Se prendi i due titoli si capisce che ho fatto un percorso nella mia vita per essere più contento, a trovare note più giuste, ma anche mettere un minuto di musica come scelta di racconto: penso che il testo sia la cosa più importante nelle canzoni e in un certo senso in quel minuto di musica c'è un testo, io decido di non cantare, quindi c'è un racconto, che è fondamentale. È assurdo poi come ascoltando il disco l'ultima canzone, *Mi parli di te*, è praticamente opposta alla fine, ma è stata una sintesi conquistata.

Ed è quasi come essere felice come primo singolo è una scelta coraggiosa.

È stata una scelta politica. Poteva sembrare una scelta scomoda, perché non era un *singolo*, ma era il pezzo giusto di passaggio tra quello che ero stato e quello che ho conquistato.

Anche il video è diviso in due.

Come la canzone. È stato bellissimo come con Silvia Calderoni ci siamo trovati subito dalla prima volta che stava qua e le ho fatto sentire il pezzo: mi serviva un racconto opposto tra la prima parte della canzone e la seconda. La prima è psichedelica, racconta i posti dove sono stato a registrare il disco, e quando realmente parte il disco c'è quel piano sequenza, di grande impatto. Siamo uguali, ma opposti, siamo diventati fratelli.

Ho letto che ricercare la felicità significa che, di fatto, non sei felice però.

No, la felicità sta nella ricerca della felicità. Quel titolo lo puoi leggere in due modi: c'è chi si sofferma sul *quasi* e io invece mi soffermo sul *felice*, quindi decidi tu da che parte stare, io la mia l'ho detta.

Mi sembra un disco più posato, rispetto a La fine dei vent'anni, forse perché coincide con un momento di transito, in cui si avverte in effetti una frenesia.

C'era una confusione ordinata e una aggressività che mi è capitato di provare, scrivendo canzoni per questo disco, brani che non sono poi entrati, perché sentivo l'urgenza del riposo, di raccontare un riposo che mi sono guadagnato: non sentivo l'urgenza di fare pezzi aggressivi come *Roma stasera*, è sempre importante per me far sì che le mie canzoni invecchino insieme a me. Non sentivo quell'urgenza e non l'ho messa perché sarebbe stato in più.

E oggi come rivivresti le canzoni de La fine dei vent'anni?

Non posso viverle nello stesso modo. Lo dico in *Quello che siamo diventati: cambiano i versi delle canzoni*. È giusto che cambino, quando canterò *La fine dei vent'anni* tra vent'anni per fortuna sarà sempre diverso. Mi sono citato due volte non lo faccio mai!

C'è bisogno di cristallizzare il momento?

Sì, per raccontarlo. Poi uno fa sì che la sintesi di quelle parole diventi per sempre. Fotografare il momento intimo è un modo per ricordarselo e trasformarlo negli anni.

In La nostra ultima canzone dici non ho mai capito da dove cominciare,





mentre canti e se non so da dove cominciare, tu non chiedermi come andrà a finire in La prima volta. Cosa lega questo continuo incominciare?

Nelle due canzoni si parla di una fine di un amore e di un innamoramento, è molto diversa la faccenda! Non ci avevo fatto caso, ma alla fine dico esattamente il contrario. Spesso nell'inizio dei nuovi rapporti si sente una stanchezza latente dovuta alla fine di un rapporto precedente, non è stato il mio caso sinceramente.

Questa prima volta come si può vivere attraverso la musica? È un esporsi, ma non c'è il rischio di darsi in pasto alle persone?

A volte può essere scomoda questa sincerità. Con una canzone in particolare mi sono castrato e ho fatto un passo indietro rispetto al testo, cambiando alcune cose perché non volevo raccontarle in maniera così definita, ma per me l'unico modo per fare canzoni è emozionarmi dicendo la verità. Può essere scomodo per alcuni e bellissimo per altri.

Sei preoccupato di poter essere oggetto di gossip? Come vivi questo momento di esposizione?

No. Metto molta più vita privata nelle canzoni che su *Instagram*, quindi di che dovrei avere paura? Ho raccontato tutto di me nei due dischi che ho fatto, chi vuole trova lì la mia verità, non sui social, tantomeno sulle riviste di gossip. Non mi fa né caldo né freddo.

È sempre un metterci la faccia. Come nella copertina, di nuovo, solo con più colori stavolta.

Rientra nel discorso dell'invecchiare, non come una cosa negativa, ma bellissima. Ho voluto mettere ancora una volta la mia faccia per vedere cosa è cambiato: sono più contento, anche se non sembra a vederla!

LA SINCERITÀ PUÒ
ESSERE SCOMODA



MOTTA

VIVERE O MORIRE

di Riccardo De Stefano

Quanto è difficile per un artista sapersi esporre: usare le proprie emozioni, la propria vita, la propria intimità come uno strumento per esplorare dinamiche non solo personali ma universali - se possibile. Francesco Motta con *Vivere o morire* ha davvero messo in gioco il proprio cuore. **Il disco è un lungo e accorato viaggio dentro il passato prossimo e il presente: affrontare i propri fantasmi e metterli da parte, abbracciare con forza e coraggio le proprie scelte, per migliorare.** Musicalmente parlando, parte del merito è di Taketo Gohara che ha saputo filtrare le visioni musicali di Francesco, avvicinandolo da un lato ancora di più a soluzioni elettroniche, dall'altro sfumando il sound in suggestioni esotiche. Se l'incipit spiazza con il suo lungo strumentale e con la sua musicalità obliqua, con *Quello che siamo diventati* Francesco realizza forse il suo capolavoro: la struggente ballata non indugia nel sentimentalismo, ma lo utilizza per descrivere una pulsione umana comune a tutti noi, trascinata da un chorus «vieni via con me» che arriva come un pugno allo stomaco. Se non vi colpisce, lasciatevi prendere per mano dalla titletrack *Vivere o morire*, una passeggiata sul lungomare di Livorno con Francesco che, sigaretta tra le dita, riflette sul tempo che passa, la felicità. Per chi vuole il pop, c'è quello personalissimo di *La nostra ultima canzone*, o se preferite esplorare il Mondo, c'è la Cuba di *E poi ci pensi un po'* o il blues sporco e newyorkese di *Per amore e basta*. Lo struggente finale *Mi parli di te*, impreziosito da un lavoro d'archi insuperabile, è tra i massimi risultati della nuova canzone italiana, con un Motta finalmente capace di rivolgersi al padre, cuore in mano, tramite il sottile filtro dell'arte: in quel «babbo» c'è tutta la sfuggente speranza, delicata e malinconica, di un ragazzo che diventa uomo. In un album denso e complesso, il peso è spostato sulle parole. **In questa geografia dei sentimenti, grande spazio è dato all'amore -perso, ritrovato - ai rapporti familiari e sentimentali, all'unicità della scelta: Vivere o morire infatti non conosce altre alternative se non esporsi verso il sentimento pieno e totalizzante della vita stessa.**



iLiveMusic®

L'APP DI CHI FA LA MUSICA DAL VIVO

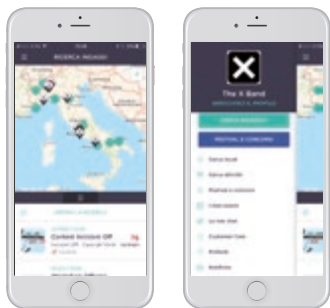
iLiveMusic App: suonare live in tutta Italia, su piccoli e grandi palchi con un click. Che tu sia un cantautore o un dj, che tu abbia una rockband o che tu faccia rap, hai bisogno di iLiveMusic. Se semplicemente vuoi suonare dal vivo hai un nuovo strumento che ti aiuta a farlo.

Cos'è iLiveMusic? iLiveMusic è l'unica App che ti permette di suonare live, mettendoti direttamente in contatto con chi ha bisogno della tua musica (gestori di locali, proloco e organizzatori privati). iLiveMusic è gratuita, intuitiva, facile da utilizzare e, soprattutto, utile.

Come è nata? Locali, discoteche e privati cercano costantemente qualcuno da far esibire sui loro palchi, ma hanno difficoltà a trovare il giusto artista. Le caselle di posta elettronica e di Facebook sono intasate da richieste di gruppi non in linea con la programmazione artistica del locale. Dall'altro lato, i musicisti/dj sono continuamente alla ricerca di nuovi ingaggi. iLiveMusic nasce con l'intento di colmare il gap tra musicisti e organizzatori di eventi.

Come funziona? Su iLiveMusic non esistono intermediari. L'organizzatore pubblica l'annuncio con il genere musicale richiesto per il suo evento, il musicista si propone con un semplice click e, una volta scelto, si apre una chat per accordarsi. Con un click si partecipa anche ai contest: se hai mai voluto esibirvi sul palco del Primo Maggio o di Festival come il MEI e il MengoFest, con iLiveMusic puoi farlo. Con l'App di iLiveMusic attraverso la geolocalizzazione puoi trovare le sale prove, le scuole di musica e i negozi musicali di tutta Italia.

iLiveMusic funziona davvero? Con una Community di migliaia di utenti, tra musicisti di ogni genere e locali di ogni tipo, iLiveMusic ha realmente aiutato musicisti di tutta Italia a trovare un ingaggio: **in pochi mesi sono stati organizzati centinaia di live in tutta Italia.** Attraverso iLiveMusic, il cantautore Brascchi ha partecipato e vinto il contest per suonare sul palco del Primo Maggio 2018 e come lui tanti altri. Abbiamo all'attivo collaborazioni con La festa della Musica, Incisioni Off e MEI: non smettiamo di creare occasioni per chi ama la musica e vuole vivere di musica. **Non vi resta che scaricare l'App: è gratis!**



Scarica l'app



BUD SPENCER BLUES EXPLOSION

di Edoardo Biocco

Adriano Viterbini



Dopo quattro anni, tornate sulla scena col nuovo album "Vivi muori blues ripeti". Impatto?
È stato un incontro necessario. Con i BSBE abbiamo costruito una macchina da corsa e quando stiamo insieme succede che creiamo della musica che ci dà la possibilità di ritrovare quella modalità musicale tipica di quando sei agli inizi. Ti sfoghi e dai agli altri il massimo di ciò che sai fare, meno estetico e più viscerale.

Dopo le collaborazioni che avete portato avanti singolarmente avete deciso di chiederne altre ad artisti come Davide Toffolo o Umberto Maria Giardini.
In realtà volevamo solo scrivere dei testi migliori di quelli che avevamo scritto in passato e ci siamo rivolti a chi se ne intende. Volevamo maggiore cura lirica per questo disco, aveva bisogno di atmosfere oniriche, e penso che siamo riusciti a tirare fuori il nostro miglior album. Ne sono molto orgoglioso.

E se dovessi sognare un artista con cui scrivere qualcosa?

Abbiamo dei progetti in piedi ma sono top secret! Posso dirti che si tratta sempre di musica fica, che possa prendere fuoco; alla fine è questo quello che mettiamo in ogni cosa che produciamo: fare la musica che ci viene spontanea, non quella che serve a vendere.

Il blues è qualcosa di ancestrale che ti acchiappa sempre. In questo disco il merito è più del blues o della vostra qualità?

Io penso che quello che facciamo voglia essere sempre fresco, quindi anche se suoniamo un determinato tipo di musica in un contesto diverso vogliamo sempre essere competitivi. Noi magari portiamo una roba diversa dagli altri, però è qualcosa che ha quel piglio nuovo dato sia dal gusto sia dalla volontà di non fare musica per noi ma da condividere con gli altri.

La realtà BSBE esiste da dieci anni, avete trovato l'elisir di lunga vita nella scena italiana?

Il nostro è un lavoro molto casuale. C'è il sogno e la volontà di fare certe cose ma poi ti scontri con la vita, e lo viviamo come un dissidio continuo: è un qualcosa che puoi levigare come una statua, che però deve convivere con questo elemento di casualità. Un giorno, se avrai lavorato bene e avrai fortuna, si trasformerà in un buon prodotto, comunque. È qualcosa che si muove su questi due binari.

ATMOSFERE
ONIRICHE



Cesare Petulicchio

Dopo quattro anni, tornate sulla scena col nuovo album "Vivi muori blues ripeti". Impatto?

In realtà sono stati quattro anni relativi visto che il tour precedente è durato un bel po' e in più stavamo lavorando a quest'album da un paio d'anni. Questa pausa non è durata più di un anno che ci è servito per staccare e riorganizzare le idee. Quando poi abbiamo ricominciato l'idea era quella di dire *È da un sacco che non ci vediamo, perché non ricominciamo?*.

E dopo tutte le collaborazioni che avete portato avanti singolarmente avete deciso di chiederne altre ad artisti come Davide Toffolo o Umberto Maria Giardini.

Sì, a noi le collaborazioni sono sempre piaciute perché cerchiamo di assorbire altre idee e ispirazioni. In questo disco abbiamo pensato che, avendo basi strumentali di valore, fosse giusto dare spazio anche ai testi, che noi di solito mettevamo in secondo piano, e così abbiamo pensato di farci aiutare da due amici come Davide e Umberto, il bello è che tutto è avvenuto in modo molto sincero e spontaneo.

E se dovessi sognare un artista con cui scrivere qualcosa?

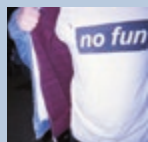
Avoglia ce ne sono tanti! Sono sogni nel cassetto a volte irrealizzabili perché pensiamo troppo in grande, altre volte perché gli artisti sono facilmente impegnati. Abbiamo tante idee da sviluppare...

Il blues è qualcosa di ancestrale che ti acchiappa sempre. In questo disco il merito è più del blues o della vostra qualità?

Non saprei, alla fine con gli anni tendi a diventare unico, vuoi o non vuoi. Suoniamo da tanti anni e con quattro album alle spalle e dieci anni di musica insieme il tuo sound si crea, anche prendendo ispirazione da altri artisti. Penso che l'aspirazione di tutti gli artisti sia di essere unici e nel momento in cui ci riesci (nei pregi e nei difetti) alla fine vinci.

La realtà BSBE esiste da dieci anni, avete trovato l'elisir di lunga vita nella scena italiana?

Diciamo che è necessario rinnovarsi sempre. Il nostro ultimo lavoro è partito dalla volontà di sperimentare e contaminare il blues il più possibile. I BSBE avranno senso finché avremo questa curiosità nello sperimentare, nel momento in cui dovessimo trovare una quadra forse perderemmo la nostra identità.





GLI SCATTI ANALOGICI DEL GIOVEDÌ SANTO DI SPAGHETTI UNPLUGGED









LE LETTURE MENSILI



Lithium 48 di Fabio Iuliano è il racconto di due giorni nell'inferno personale di Simone, imprigionato in una Parigi in apparenza nemica e claustrofobica. Vittima di sé stesso o di una congiura della società? È questo il dubbio che assale il lettore della storia, e che lo rende partecipe delle teorie complottiste di una mente che potrebbe essere fragile quanto estremamente lucida. Simone cerca di ricordare come ha trascorso le ultime quarantotto ore della sua esistenza, e il motivo per cui è confinato in una struttura per malati mentali. La paranoia di essere spiato da telecamere che osservano e giudicano domina i suoi pensieri e deforma la percezione della realtà. Simone è conscio di come l'uomo sia corresponsabile del controllo che è già in atto nel suo quotidiano, al solo accendersi di un computer, ma questa consapevolezza è amplificata dall'ossessione di essere perseguitato da una società ostile e manipolatrice. E durante la lettura ci si domanda se nella follia del protagonista non ci sia un fondo di verità, e che il libero arbitrio non sia altro che un'illusione ben congeniata.



In *Provaci ancora Brancusi* l'attore e regista teatrale Pietro Quadri mette a nudo la propria anima, e mostra i conflitti generati da una personalità istrionica in cerca di gloria, di amore e di perdono. I sentimenti veicolati dal personaggio di Silvano Brancusi, suo alter ego di carta, descrivono un uomo sempre di corsa, affamato di vita e con una voglia di avventure che spesso gli si rivolta contro. Egli spinge sempre i propri limiti oltre l'immaginabile, a volte arrivando a sembrare un folle. Ma se come disse Sigmund Freud: *Il pazzo è un sognatore sveglio*, Quadri ha tanto da insegnare nel ricordarci che i sogni sono sempre dentro di noi, anche se la routine quotidiana tende a soffocarli. E ci rammenta che il coraggio non è solo virtù degli eroi dei romanzi di avventure, ma anche di chi nell'ordinarietà della propria vita ha l'ardire di mettersi in gioco e di nuotare contro corrente.



Q502. 300 anni dopo il Grande Esodo di Sylvie Freddi è un romanzo di fantascienza che parla alla contemporaneità, e la sua voce urla un avvertimento: domani come oggi la cattiveria e l'egoismo umano distruggeranno ogni bellezza. Nello scenario apocalittico immaginato dalla scrittrice l'umanità ha dovuto abbandonare la Terra e costruire una nuova civiltà su Marte, in cui i vertici del potere hanno cancellato ogni testimonianza del mondo originario, e ridotto al minimo la libertà dei cittadini. L'esistenza si svolge all'interno di gabbie invisibili forgiate nella paura e nella repressione, e le meraviglie della tecnologia diventano strumenti di oppressione nelle mani dei potenti: bisturi con cui sezionare la coscienza, microscopi con cui analizzare la mente. In questo panorama sconfortante si muove il protagonista Dylan, che combatte per l'ideale di un mondo in cui non esista più la supremazia di una razza su un'altra, e in cui la libertà sia un diritto inalienabile.

GUIDA AI FES



FESTIVAL ESTIVI

La stagione estiva si avvicina e questo significa solo una cosa: **festival!** Dalle Alpi alla Sicilia, l'intera Penisola sembra vivere una febbre da live come mai prima d'ora, con un continuo proliferare di rassegne e festival dei più svariati tipi. Ovunque voi siate, dovunque vi troviate, non lasciatevi sfuggire i suggerimenti della nostra Redazione per rendere la vostra estate indimenticabile, grazie alla buona musica!

- 1 Indiegeno Fest
Tindari
3-9 agosto
- 2 Villa Ada Roma Incontra il Mondo
Roma
giugno-agosto
- 3 MEI
Faenza
28-30 settembre
- 4 Meeting del Mare
Marina di Camerota
1-3 giugno
- 5 RivaFest
Trevignano romano
6-8 luglio
- 6 Home Festival
Treviso
29 agosto - 2 settembre
- 7 Futura
Viterbo
20-21 luglio
- 8 TDays Festival
Torino
25-26-27 agosto
- 9 Color Fest
Lamezia Terme
4-5 agosto
- 10 Collisioni
Barolo
29 giugno-28 luglio
- 11 Goa Boa
Genova
20-21-25 luglio
- 12 Siren Festival
Vasto
26-29 luglio

IL CRUCIVERBA

1	2	3	4	5		6	
7						8	9
		10				11	
12	13				14		
	15			16			
17					18		

ORIZZONTALI

1. Il singolo di Calcutta dove tutte le strade portano alle tue mutande
7. È sui tubi quella di Gulino, Pipitone e Paolini
8. Che succede se dell'Arte ne prendi solo il cuore?
10. Lo si fa coi phikis in un album degli Elio e Le Storie Tese
11. La sigla del settore discografico che si occupa di scovare i nuovi talenti
12. La località balneare dove i Thegjournalisti prendono il sole
15. Le iniziali del cognome dei fratelli Eddie e Alex
16. Storica band fiorentina di darkwave: leggendario il loro Rituals (1985)
17. Il guadagno che sulla chitarra dà quella bella distorsione
18. Il cognome del Giusto collaboratore storico di Battiato

VERTICALI

1. Il Pedrini "cane sciolto" del rock italiano
2. Andrea, fenomenale bassista e cantautore romano
3. Il Luigi fratello di De Gregori
4. È... di merda in un celebre brano della band romana Prophylax
5. È bianco quello della night dei Moody Blues
6. Per... la chiameremo felicità, secondo Vasco Brondi
9. La traccia conclusiva di Hybris, secondo album dei Fast Animals & Slow Kids
13. La Zanicchi più famosa d'Italia
14. Giusto l'inizio di Oscar Emmanuel Peterson, leggenda del jazz

Mandaci una foto con la soluzione del gioco a info@exitwell.com
I primi 10 vinceranno un abbonamento gratuito a EW!

MARE O MONTAGNA? NOI DICIAMO: LAGO

RivaFest di Vincenzo Gentile

Conosciamo da vicino uno dei festival estivi più interessanti di Roma: il RivaFest.

Sono anni ormai che con l'arrivo dell'estate facciamo progetti, prendiamo le ferie, prenotiamo, in funzione di concerti ed eventi musicali (e non solo). E se vi dicessi che fra tutte queste manifestazioni ce ne sarà una sul lago? Che sono quelle facce?! Non avete mai sentito parlare del RivaFest?! Allora scopritelo insieme a me. Parliamo di un evento giovane, con una crescita esponenziale maturata negli ultimi due anni. Nasce nel 2016 come appuntamento settimanale all'interno di location suggestive nella zona del Lago di Bracciano, a nord di Roma, e nell'arco di questo periodo ha stretto importanti collaborazioni - fra tutte ricordiamo **RomaTre Radio** (canale istituzionale dell'Università Roma Tre) e Radio 4Job - e ha scommesso su artisti emergenti che ora fanno parte a pieno titolo della scena musicale capitolina come **Galeffi, Lo Zoo di Berlino, Folcast, La Sindrome di Kessler, Kubyz, I Dei degli Olimpo, Presidenti A Tempo Perso** e **Noise From Nowhere**. Oggi RivaFest si è evoluto e concentrerà tutte le sue energie in un solo weekend: **6-7-8 luglio**. L'obiettivo è valorizzare tutto quello che il territorio ha da offrire: natura, cultura, turismo, enogastronomia, musica. Anime e realtà diverse che quest'anno si daranno appuntamento a Trevignano Romano (RM), lungo le rive del lago. Anche le collaborazioni crescono e si evolvono. Per l'edizione 2018 ci sarà **Radio Sonica** (25k di ascoltatori al giorno - www.radiosonica.it). Un nome importante, che scommette anche su realtà piccole ma dal grande potenziale. Ci saremo anche noi di **ExitWell**, curiosi di raccontarvi una nuova esperienza - com'è nostra abitudine - per tutta la durata dell'evento. Potrete venire a trovarci nello spazio a noi dedicato e raccontarci le vostre impressioni, saremo lì pronti ad accogliervi. Dopo questo viaggio fra musica e arte, credete forse che mi sia dimenticato dell'enogastronomia? All'interno del RivaFest ci sarà un'ampia scelta di cibo e bevande grazie alla collaborazione con **Tastreet** (Eataly; Eterna- www.tastreet.it), uno degli esponenti maggiori di street food, che sarà lì a colorare le giornate col buon cibo. La line-up completa verrà svelata a poco a poco nei giorni che precedono il festival. Quindi restate connessi con RivaFest - www.facebook.com/RivaFestBracciano, ExitWell e Radio Sonica per scoprire i nomi dei protagonisti e tante altre sorprese. Mare o montagna? Stavolta: **LAGO!**





CHI CONTROLLA GLI ARTISTI?

Giuliano Biasin

Fondatore e Vice Presidente della Cooperativa di Artisti **Esibirsi Soc. Coop.**,
autore de **Il Manuale dell'Artista** e de **Il Blog di Esibirsi**, blog di informazione per musicisti

SI PARLA SEMPRE DEI CONTROLLI E DELLE SANZIONI MA NON È MAI CHIARO: CHI FA QUESTI CONTROLLI?

Gli organismi sono molteplici, non solo la SIAE, sebbene sia la prima a venire in mente. Ci sono Guardia di Finanza, INPS, INAIL, Ispettorato del Lavoro e, ovviamente, i Carabinieri e Polizia Municipale. Questi ultimi 2 controllano che si rispettino gli orari e i decibel oltre che l'ordine pubblico. La SIAE si occupa di diritti d'autore: controlla che siano stati fatti, da parte del locale o organizzatore, i permessi SIAE, che ci sia il borderò e che sia compilato nel modo corretto (riportando i titoli e gli autori dei brani riprodotti e nell'ordine corretto), e che, nel caso dei dj, si stia utilizzando materiale originale. La Guardia di Finanza controlla la parte fiscale: che gli artisti siano in regola per i compensi e che vi sia regolare documentazione (fatture, note, ricevute, voucher). L'Ispettorato del Lavoro verifica, dal nome, che i lavoratori (artisti compresi) siano regolarmente assunti, regolarmente retribuiti e che gli siano versati i contributi (agibilità INPS ex Gestione ENPALS ecc.). L'INPS e l'INAIL hanno il compito di verificare periodicamente la regolarità contributiva, ovvero di accertare che i contributi vengano versati correttamente e dichiarati. Questi enti, in particolare gli ultimi due, si muovono in maniera trasversale incrociando il controllo e le competenze e ampliando le verifiche anche al settore dell'altro. Quando in un locale vi è un controllo da parte dell'Ispettorato del Lavoro è fatto insieme alla Guardia di Finanza.

COSA CHIEDONO AGLI ARTISTI?

Vengono chiesti i documenti di quelli che risultano "lavoratori" alla serata. Viene fatta un'intervista dove si chiede se si è iscritti a una cooperativa (non è un obbligo), se si possiede agibilità o meno, se si rientra nei casi di esenzione o meno, se si sta operando per conto diretto del locale, quanto è il compenso e tutte le informazioni che servono per verificare la regolarità generale della posizione lavorativa dei singoli. Quando vi è un lavoratore non in regola (in nero) scattano le sanzioni per il gestore del locale o organizzatore dell'evento.

OROSCOPO INDIE

di Paola Fecarotta

ARIETE

Asia Ghergo fa le cover di tutti tranne che delle vostre canzoni. Forse perché non avete ancora tirato fuori il pezzo dell'estate che avete scritto nel '96 per quel vostro amore al quale però non avete aperto il cuore e infatti ora è sposato e ha tre figli.

Lunapop - 50 Special

TORO

Vi impuntate su tutto come Skyler White, la moglie di Walter White che ha deciso di rovinare tutte le puntate di Breaking Bad per via della sua moralità tipica però dei personaggi di Seven Heaven. Siate più elastici o iniziate a drogarvi.

Sfera Ebbasta - Sciroppo

GEMELLI

Aprile è stato faticoso e questo mese si presenta con un bel carico di angoscia e voglia di scappare da tutto e tutti. Io vorrei aiutarvi, ma con l'estate alle porte chissà quando ve lo danno l'appuntamento all'anagrafe per cambiare data di nascita e segno.

Willie Peyote - Ottima Swcusa

CANCRO

Avete paura di cadere nella spirale del nonsense come Povia che ha iniziato la sua carriera parlando di bambini e piccioni e poi è addirittura peggiorato? È Maggio, prenotate una bella vacanza possibilmente con il vostro terapeuta.

Young Signorino - Mmh ha ha ha

LEONE

Questo è un mese molto sexy perché anche voi lo siete. Però state calmi e non montatevi la testa perché, anche se siete fan dei complimenti, ricordatevi che il popolo del web ama i gattini travestiti da leoni e ci fa pure le compilation su youtube.

Popx - Orci Dentali

VERGINE

Programmate ogni minuto della vostra vita ma dentro siete incasinati come lo sgabuzzino segreto di Monica Geller in Friends. Maggio è il mese giusto per fare un po' di ordine e riorganizzare la schedule del cuore.

Lemadorle - Ti amo il venerdì sera

BILANCIA

Non si capisce cosa pensate. Vi divertite? Vi stiamo simpatici o ci odiate? Poco importa amici della Bilancia, vi sentite troppo belli per rovinarvi la pelle del viso con le rughe di espressione. Restate così: imperscrutabili.

Cosmo - Tu non sei tu

SCORPIO

Uno sguardo ricambiato, un dolce sorriso e poi l'amore. Attenti però che con voi l'incomprensione è sempre dietro l'angolo e infatti siete un segno d'acqua ma avete il nome di un animale di terra. Un caso? Io non credo.

Frah Quintale - Branchie

SAGITTARIO

Stavate per coronare il sogno della vita ma avete preferito un last minute per Ibiza perché siete amanti della fuga ma anche della cassa dritta. Bene così, se siete alti più di un metro e sessanta non rischierete di soffocare allo schiuma party.

Gigi D'agostino - Bla bla bla

CAPRICORNO

Maggio è il mese del gioco delle coppie e voi ci provate per davvero a partecipare con entusiasmo. Ma - c'è sempre un però - siete leggermente distaccati e pignoli, tanto che i vostri appuntamenti sembrano le interviste maledette di Franca Leosini. Have fun!

Viito - Bella come Roma

ACQUARIO

Avete il cuore ricoperto di muschio verde, alghe e pesci morti stecchiti. Datevi una ripulita e tornate ad amare, Maggio vi apre le porte dell'amore quasi quanto i soldi hanno aperto le porte della musica ad Elettra Lamborghini.

Elettra Lamborghini - Pem Pem

PESCI

Maggio porta gli strascichi di un Aprile che si è concluso con un divertentissimo esaurimento nervoso. Nonostante tutto Saturno se ne è andato e non ritorna più, proprio come Marco e quel vostro ex molto antipatico. T'appò.

Fra Quintale e Giorgio Poi - Missili

EXITWELL

CASA DEL
VINILE

POWERED BY:
done
COMMUNICATION

INCISIONI

2018



PARTECIPA,
SUONA e VINCI

VOL. 2
Finale
LIVE
a ROMA

ISCRIZIONE GRATUITA INFO E REGOLAMENTO SU:
INCISIONI.CASADELVINILE.IT

SEGUICI SUI SOCIAL



CASA DEL VINILE



CASADELVINILE

MEDIA PARTNERS

tuneCORE

iLiveMusic

DEL 1976
MEI

106.6
RADIO7ROCK

